

INDUSTRIA 4.0
01096 01096
IL PIANO
CHE HA CAMBIATO
L'ECONOMIA ITALIANA

Marco Fortis a pag. 9

Così Industria 4.0 ha salvato la manifattura del nostro Paese

**Rispetto
agli anni
2012-2015
il valore
del consumo
di macchine
industriali
è aumentato
del 59%**

Marco Fortis

Una decina di giorni fa, in occasione di un vertice dell'Associazione Europea dei produttori di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, la CECIMO, con sede a Bruxelles, i delegati italiani di UCIMU, la nostra associazione nazionale del settore, sono stati calorosamente complimentati dai loro colleghi degli altri Paesi. In buona sostanza, si sono sentiti dire: "Ma come avete fatto?" La ragione di questo stupore e apprezzamento è che, secondo i primi preconsuntivi di CECIMO per il 2023, quest'anno

l'Italia raggiungerà o forse addirittura supererà la Germania per consumo complessivo di macchine utensili per i metalli. Infatti, il valore degli investimenti italiani in questo tipo di macchinari toccherà nel 2023 un massimo storico di 5,6 miliardi di euro. Soltanto dieci anni fa, nel 2014, il nostro consumo di macchine utensili per i metalli, pari a 2,1 miliardi, era meno della metà di quello tedesco, pari a 5,4 miliardi. Stiamo parlando di un cambiamento storico che rappresenta il culmine di un ciclo un ammodernamento tecnologico impetuoso per la manifattura italiana, che è una industria forte e la seconda d'Europa, d'accordo, ma è circa la metà di quella della Germania, Paese che ha anche venti milioni di abitanti più di noi. Significa che l'intensità della penetrazione tecnologica di macchinari avanzati di ultima generazione nella nostra industria è ormai perfino più alta di quella della potente manifattura tedesca. Un miracolo? No, è la conseguenza del grande successo del Piano Industria 4.0, la più importante politica industriale che l'Italia abbia realizzato negli ultimi quarant'anni. Ed è anche la dimostrazione che se le nostre imprese,

dalle più grandi alle più piccole, sono stimolate a investire, con misure di politica economica ben pensate e trasversali, sono capaci di farlo. Il 10 ottobre 2015, una data chiave per la politica industriale italiana, all'Assemblea di Unindustria Treviso il primo ministro Matteo Renzi annunciò l'imminente avvio del superammortamento per i beni strumentali. Il Piano Industria 4.0 nella sua completezza, inclusivo dell'iperammortamento per le tecnologie digitali, del patent box e di una più ampia dotazione di crediti di imposta per la ricerca, fu poi lanciato nel successivo 2016. Salvo una temporanea e inopinata interruzione durante il governo Conte I, il Piano Industria 4.0, con varianti e denominazioni diverse, è proseguito con successo negli anni seguenti, anche se ora le sue risorse stanno andando ad esaurirsi e va perciò ripensata una strategia di sostegno strutturale agli investimenti produttivi. Per capire la portata che ha avuto in questi anni sull'economia italiana



Superficie 69 %

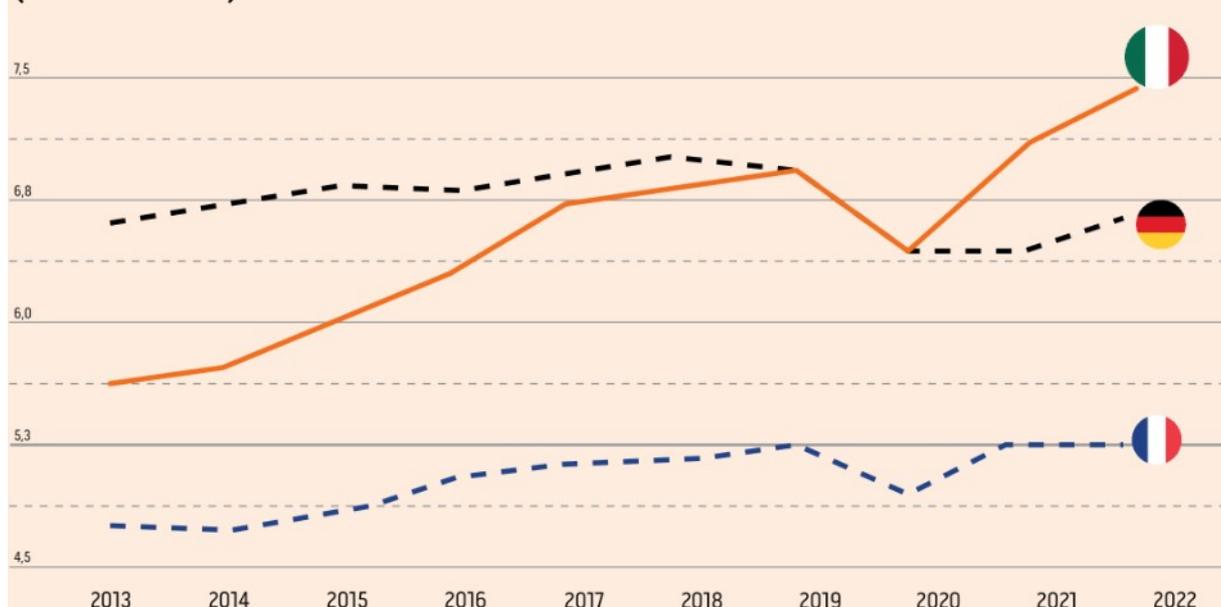
il Piano Industria 4.0 e il perché esso dovrebbe essere rilanciato, magari con minori risorse ma con l'impegno di una sua continuità nel tempo, vale la pena di soffermarci su alcuni dati. Se allarghiamo il nostro orizzonte dalle macchine utensili per i metalli a tutti i tipi di macchinari per l'industria (che spaziano da quelle tessili alle macchine per la lavorazione del legno, delle pelli, delle pietre, delle plastiche e della gomma, del vetro, della carta e delle ceramiche fino alle macchine per imballaggio e ai sistemi meccatronici), scopriamo che negli ultimi anni si è verificato in Italia un boom di investimenti senza precedenti, proprio grazie all'impulso del Piano Industria 4.0. Secondo i dati di Federmacchine, nei quadrienni 2008-2011 e 2012-2015 il consumo italiano complessivo di nuovi macchinari industriali si era attestato intorno ai 70 miliardi di euro a prezzi correnti per ciascuno dei due quadrienni (una media di circa 17 miliardi/anno). Poi, con il superammortamento e il successivo Piano

Industria 4.0, nel quadriennio 2016-2019 il consumo di nuove macchine è balzato a 98 miliardi. Anche scontando un po' di inflazione, si è trattato di un incremento notevole.

Ma non è tutto. Nonostante la pandemia e il difficile 2020, nel quadriennio 2020-2023 (considerate anche le previsioni per l'anno appena in corso) il consumo italiano di nuove macchine dovrebbe raggiungere i 112 miliardi di euro (in media 28 miliardi/anno). Nel complesso, se confrontiamo il valore del consumo di macchine del quadriennio 2020-2023 con quello del 2012-2015 si è verificata una crescita del 59%, a cui il Piano Industria 4.0 ha contribuito in modo fondamentale. Altro fatto rilevante, circa i 2/3 del consumo nazionale di nuove macchine è coperto da consegne interne dei produttori italiani. Il Piano Industria 4.0, cioè, ha avuto una forte ricaduta diretta sulle nostre produzioni nazionali di macchinari industriali di tutti i tipi. Il circolo virtuoso è stato da manuale e testimonia del successo di una politica economica efficace a 360 gradi. L'impatto sul sistema economico italiano è stato davvero rilevante, determinando un accrescimento

considerabile della competitività e della produttività della nostra manifattura. Il rapporto tra investimenti in macchinari e impianti e PIL dell'Italia ha superato quello della Germania e ha raggiunto un record storico pari al 7,4% nel 2022, un livello che nemmeno la potente economia industriale della Germania ha mai toccato. Le nostre imprese hanno continuato a investire anche durante e dopo la pandemia. E, fatto uguale a 100 il livello degli investimenti in macchinari e impianti del 2015, l'Italia nel quarto trimestre 2022 è arrivata a quota 135 (cioè la crescita in termini reali è stata del 35% in sette anni), mentre la Germania è ferma a quota 108 (solo +8%). A differenza dei superbonus edilizi degli ultimi anni, il cui impatto sul PIL italiano è stato temporaneo, a fronte di un costo per le finanze pubbliche molto elevato e anche con, purtroppo, un deprecabile strascico di frodi e illeciti, il Piano Industria 4.0 si è dispiegato in modo trasparente e ha prodotto effetti duraturi e strutturali sulla nostra economia, innalzandone il potenziale di crescita. Dunque, anche in Italia lo Stato può fare buone politiche economiche. Il Piano Industria 4.0 ne è la prova.

INVESTIMENTI IN MACCHINARI, IMPIANTI, ICT E MEZZI DI TRASPORTO (QUOTA % SUL PIL)



FONTE: ELABORAZIONE FONDAZIONE EDISON SU DATI EUROSTAT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1603

